

dell'Isola di Maiorca, venne nuovamente affondato da un quadrimotore, il "Sunderland" con cui iniziò un drammatico scontro a fuoco. I numerosi proiettili di mitraglia colpirono subito il personale al posto di combattimento; si contarono un morto e 5 feriti gravi, soccorsi ed assistiti dallo stesso Antenora.

"Il Giada ne uscì semidistrutto e il suo equipaggio decimato.

"Verso le 23.30, il Giada, proseguendo con un solo motore, raggiunse miracolosamente il porto di Valencia, ove furono sbarcati i feriti e data onorata sepoltura alla salma del Sotto Capo Nacca".

Dopo aver sperimentato quanto di più temibile si possa immaginare, Augusto non demorse e mantenne comunque l'impegno preso verso la Marina. Si imbarcò sulla nave Quarnaro e, dopo l'affondamento a Fiume del sommergibile De Geneys, raggiunse Brindisi ove fu ingaggiato come direttore di macchina.

Nel 1946 ottenne il distintivo in oro per lunga navigazione sui sommergibili.

Solo nel 1947, dopo aver ricevuto tre Croci al merito di Guerra, lasciò definitivamente



24 giugno 1942: Augusto è fregiato della Croce di Guerra al valor militare dal Duce dopo la cruenta e storica battaglia di Pantelleria

la Marina Militare e un anno dopo contribuì alla fondazione del Gruppo Sommergibilisti Piceni.

Tornato ad Ascoli, si sposò ed ebbe due figlie, delle quali la secondogenita, porta il nome del sommergibile Giada, ricordo indelebile della scampata morte.

Il suo coinvolgimento nelle Associazioni d'Arma dei Combattenti e Reduci fu vivo

e costante: nel 1973, infatti, assunse la Presidenza della Sezione Decorati al Valor Militare di Ascoli Piceno e nel 1981 divenne Cavaliere della Repubblica.

Partecipò sempre alle numerose cerimonie di commemorazione e svolse, in collaborazione con le Direzioni Didattiche, presso tutte le Scuole Elementari, un'accurata opera di divulgazione e

conoscenza delle gesta compiute dai decorati ascolani delle due guerre mondiali.

Ammalatosi gravemente, Augusto conservò, finché le forze glielo consentirono, la Presidenza del Nastro Azzurro di Ascoli Piceno. Si spense il 27 gennaio del 1997, ma cercò fino all'ultimo di tenere alto e non dimenticato l'esempio e l'eroismo di coloro che dettero la vita per la propria Patria.



Piazza del Popolo, 5
63100 Ascoli Piceno - Tel. 0736.259959

Organizziamo
ricevimenti
nelle
nostre
sale,
con vista
sul prestigioso
salotto
ascolano,
ed anche
a casa vostra